

La classe 3B dell'IC Salvo d'Acquisto di Gaggio Montano, scrive a Giovanni Falcone

Progetto “25 anni dopo, le loro idee camminano ancora”

1.

Ciao, eroe...come stai?

Nonostante tutto, credo che tu stia bene. Lo so che sembrerà strana, questa mia affermazione, ma essa mi rappresenta al cento per cento. So che sei qua con noi e che mi stai ascoltando con un sorriso stampato in faccia e con lo sguardo curioso di sentir e il resto della lettera. Perché lo so, tu non molli facilmente. Se so chi sei è solo grazie e a te: grazie di essere esistito; grazie per avermi mostrato la strada che sceglierò per la mia vita; grazie per aver fatto inginocchiare “il mostro”; grazie per aver segnato e marcato il mio futuro, che ora leggo come fosse stampato su una mappa. Grazie di tutto.

Ti sto scrivendo questa lettera con le lacrime agli occhi. I miei genitori hanno paura, o chissà, forse si tratta solo di pregiudizi, e non mi permetteranno mai di iscrivermi alla scuola di polizia o di intraprendere la carriera della magistratura ma puoi contarci, per questo obiettivo io lotterò! Sei il mio punto di riferimento, sei il mio eroe.

Dormi bene, Giovanni, e non preoccuparti; cercherò e cercheremo di finire noi il tuo lavoro.

Auatif Leghris

2.

Caro Giovanni,

ti scrivo questa lettera per ringraziarti per tutto il lavoro che hai fatto per cercare di dare un mondo migliore a noi giovani. Ti sei impegnato per abbattere e sconfiggere la mafia che, grazie ai soldi sporchi, riesce a corrompere molte persone nello Stato e persino nel corpo della Polizia, e poi uccide chiunque provi ad intralciarla e compie azioni ignobili come commerciare o occultare rifiuti tossici e radioattivi. La mafia ammazza persino le persone innocenti, che non hanno fatto nulla di male e che solo per caso vengono a trovarsi sulla linea di fuoco. Molti ragazzi come noi, nel corso degli anni, hanno perso la vita e le loro storie sono raccontate nel libro di Don Luigi Ciotti, “La classe dei banchi vuoti”: storie di bambini morti in modo assurdo, senza alcuna ragione.

Molte persone, purtroppo, fingono di non vedere l'illegalità perché hanno paura che, contrastando la mafia, ci rimetteranno la vita. Tu però hai avuto quella forza, hai confidato nella Legge, e adesso molti delinquenti e assassini sono in carcere. Grazie al tuo sacrificio molti uomini hanno rialzato la testa e hanno trovato il coraggio di combattere, perché hanno capito che la mafia può essere sconfitta,

che non è affatto imbattibile; tu e l'intero pool antimafia, sostenendovi e aiutandovi con lealtà, siete stati come una grande famiglia e quel vostro legame è diventato un esempio per tanti.

Caro Giovanni, avrei tante cose da chiederti: come fai a non perdere il gusto della vita, sempre braccato o scortato? Cosa pensi quando ti alzi al mattino? Hai mai paura? E le persone che ti proteggono, cosa pensano? Condividete le stesse emozioni e paure?

Io ti ammiro molto; non penso che avrò mai il coraggio di fare quello che hai fatto tu. Sei un eroe per me e per l'Italia intera. A scuola si studiano la tua vita e le tue imprese. Spero, una volta diventato grande, di saper dimostrare la tua stessa determinazione. Grazie ancora per tutto ciò che hai fatto. Sei una grandissima persona.

Edoardo Panichi

3.

Caro Giovanni,

come stai? Come sta la tua famiglia? Tu non mi conosci, invece io conosco te; tutti ti conoscono, perché sei un eroe, in Italia e pure fuori dall'Italia. Oltre a sapere chi sei, so anche contro chi e che cosa hai lottato, la mafia. Qualche anno fa, prima della tua morte, in pochi si ribellavano contro la mafia, invece da quando sei morto molte persone si sono come sveglate; la tua morte è stata inaspettata, o almeno così mi hanno raccontato, perché io sono nata un po' di anni dopo.

Vabbè, ora mi presento: mi chiamo Maya, ho 13 anni, frequento la terza media in un paesino in provincia di Bologna; quasi per l'intero anno scolastico abbiamo trattato, come argomento privilegiato, la mafia ed in particolare abbiamo parlato di te e del tuo collega Paolo Borsellino; abbiamo visto film e documentari, letto libri, assistito a spettacoli teatrali. Ma dimmi un po', avresti mai pensato che saresti stato ricordato così? Io sono onorata di aver incontrato persone che ti sono state accanto, non puoi immaginare quanto ammiri il tuo coraggio... hai lottato contro uomini, sempre che si possano definire in questo modo, molto pericolosi, e la cosa straordinaria è che hai continuato ad impegnarti pure quando sapevi che la tua morte era stata annunciata. Poche persone, in questo mondo, hanno dimostrato il tuo stesso coraggio. E se per caso te lo stessi chiedendo, ti rispondo che sì, il tuo sacrificio è servito, anche perché senno noi tutti, ora, non saremmo qui ad ascoltare queste persone che parlano o scrivono di te ed io, sinceramente, non sarei qui a scrivere questa lettera. Probabilmente quegli intelligentissimi "uomini d'onore" non avevano minimamente previsto che cosa sarebbe successo dopo la tua morte: in realtà tu non sei morto del tutto, sei semplicemente scomparso materialmente perché la tua anima e le tue idee si conserveranno per sempre nel nostro cuore e nella nostra mente. Rimarrai per sempre nella Storia del ventesimo secolo perché sei una delle persone che contano e che vanno ricordate per ciò che hanno compiuto; tu hai lottato contro la mafia e hai continuato a farlo nonostante conoscessi le conseguenze delle tue azioni. Tu sei un vero uomo. E so che non potrai mai leggere questa lettera e mi dispiace davvero tanto.

Cordiali saluti da

Maya Predieri

4.

Ciao Giovanni, ti scrivo perché a scuola abbiamo parlato di te.

Sono rimasto affascinato da quello che fai ; non so dove tu possa trovare il coraggio per affrontare Cosa Nostra. Come fai a vivere tutti i giorni segregato in un appartamento di cemento e ferro, con il terrore che una bomba esploda e ti faccia morire?

So che studi e confronti i conti correnti delle persone associate alla mafia e ti vorrei chiedere da dove ti è venuta l' intuizione di questa idea.

Giovanni ti faccio i miei più sentiti auguri e spero che tu possa mettere in ginocchio la mafia.

Cordiali saluti

Cesare Calabrese

5.

Caro Giovanni,

ti scrivo questa lettera perché ho bisogno di parlarti.

Innanzitutto ti ringrazio per quello che hai fatto per migliorare la vita di tutti gli Italiani. So bene che vivere e lavorare mettendoci l'anima, sapendo che ogni momento si può morire, non è sopportabile! Ho sentito il tuo nome per la prima volta leggendo un libro di Luigi Garlando, un romanzo che si intitola "Per questo mi chiamo Giovanni". Questo libro parla di te, delle tue imprese, della Mafia, di tutte le persone ignoranti che non capiscono il tuo sforzo ma anche di tutti quelli che ti amano. In seguito ho visto molti documentari e film che parlano della tua storia da eroe.

Caro Giovanni, ti devo purtroppo informare che la Mafia esiste ancora, ma che adesso siamo tutti più determinati a sconfiggere il "Mostro" una volta per tutte. Ancora oggi i politici non fanno quasi niente per contrastare quest' organizzazione criminale, bisognerebbe istituire un altro Maxiprocesso per dare una scossa alle persone. Oggi, dove la tua anima ha trovato il paradiso, c'è un monumento enorme: quando passo da Capaci, vengo almeno una volta all'anno in Sicilia dove ho dei parenti, lo vedo sempre. Detto questo, auguro una vita serena a tutte le persone che ti hanno sostenuto e incoraggiato e quando sarà il mio momento ti ringrazierò personalmente.

Alla prossima

Alessio Pecoraro

6.

Caro Giovanni Falcone,

sono passati molti anni dalla tua morte.

La mafia purtroppo ancora regna su questi territori.

Per quanti sforzi tu abbia fatto per sconfiggerla lei c'è ancora e non se ne vuole andare.

Diventa sempre più forte e di conseguenza diventa sempre più difficile sconfiggerla.

L'omertà è ancora diffusa tra le persone.

Parlare è diventata una paura.

La tua morte è stato uno scandalo, nessuno se lo aspettava.

La gente in te vedeva un eroe, ti paragonava a qualcuno di invincibile.

Certo non eri un eroe da cartoni animati, di quelli che non hanno mai paura e che, se si fanno male, non sentono il dolore. Eri qualcuno che non si fermava davanti a niente e lottava per quello in cui credeva.

Non tutti hanno il coraggio di lottare per la giustizia.

E non è da tutti misurarsi con un'organizzazione criminale perché, come accadeva vent'anni fa, le persone hanno timore di parlare, di combattere per ciò che è giusto per tutti.

Se tu fossi ancora vivo vorrei ringraziarti per tutti gli sforzi che hai fatto, per non esserti fermato.

Cordiali saluti,

Elisabetta Muzzioli

7.

Caro Giovanni,

sono molto lieta di scriverte; tra qualche settimana saranno 25 anni dal giorno della sua morte: tutte le volte che riguardo le immagini di quel terribile attentato mi si inumidiscono gli occhi e mi viene un nodo allo stomaco.

Durante questo anno scolastico i miei compagni di classe ed io, grazie alla scuola, abbiamo avuto l'occasione di leggere di lei, di conoscere le sue lotte contro la mafia, e di quale coraggio e quanta forza occorranza per affrontare "il mostro". Tuttora la mafia continua a incombere sul nostro Paese; ogni giorno veniamo a conoscenza di varie forme di illegalità, la corruzione continua a dilagare sotto qualsiasi forma. In questi ultimi giorni abbiamo sentito i telegiornali raccontare di infiltrazioni mafiose nelle associazioni non governative. La mafia sa insinuarsi e nascondersi ovunque. Ma per fortuna abbiamo incontrato Savak, qualcuno che dovresti riconoscere anche se, per motivi di sicurezza, utilizza un nome in codice e non può essere fotografato: le sue parole, il suo viso, i suoi gesti, mi hanno ridato speranza, mi hanno fatto capire che per sconfiggere la mafia non bastano i giudici e le forze di polizia, serve soprattutto l'impegno della società civile, e quindi anche il mio. Mi fa sentire importante sapere di poter dare un contributo.

E' grazie a Savak se stai leggendo questa lettera.

Di una cosa sono certa, caro Giovanni: la storia della sua vita ha lasciato un segno di cui tutti terremo conto, continuando a portare in giro le sue idee sulle nostre gambe, ancora giovani ma già decise sulla strada da percorrere.

E' stato un piacere poterle scrivere.

Cordiali saluti,

Ginevra Raimondi

8.

Caro Giovanni,

sono passati quasi vent'anni dal giorno della tua morte e la mafia continua ad esistere. Però l'impresa che voi del pool antimafia avete intrapreso ha fatto capire alle persone che ci si può ribellare al "mostro".

Sai, Giovanni, ora non ci sono più uomini coraggiosi come te e Paolo; le persone si limitano a guardare, non ci sono più degli eroi come voi. Avrei voluto tanto conoscerti, so che hai rinunciato ad avere figli per non mettere al mondo degli orfani. Penso che io al tuo posto non sarei riuscita a compiere quest'ennesimo sacrificio, privarmi della maternità, per salvare il Paese. Il nostro mondo va molto male; la mafia riesce ad infiltrarsi anche all'interno delle Istituzioni perché si nasconde ed è meno visibile. Giovanni, io ti prometto che non mi abbasserò mai alla mafia. Se tu fossi ancora qua tutti questi problemi non ci sarebbero, sapresti come comportarti. L'Italia ha bisogno di persone coraggiose, non di politici compromessi. Penso che tu abbia avuto sempre ragione su tutto, Giovanni; tu sapevi come mettere in ginocchio la mafia. Ora del "mostro" nessuno parla molto volentieri. Forse i più hanno paura. Anzi, senza forse. In Sicilia e nelle isole come Lampedusa sbarcano i migranti e anche su queste tragedie la mafia ha trovato il modo di fare affari. La mafia si approfitta dei clandestini, guadagna milioni trafficando in esseri umani.

Dopo queste mie parole ti starai chiedendo se la tua morte sia servita a qualcosa, allora ti rassicuro, perché i miei compagni ed io ti ammiriamo molto. Ora nelle scuole la mafia è nuda, i ragazzi sono più informati. Non posso garantirti che ci sarà un futuro migliore, ma non posso neanche non sperare che lo sia. Forse ci sarà un altro eroe in questo mondo, ma mai come te Giovanni. Non ti ho mai ringraziato per quello che hai fatto, anche perché non ne ho mai avuto occasione, ma lo faccio ora: grazie Giovanni per tutto quello che hai fatto per noi. Grazie davvero.

Irene Vitali

9.

Caro Giovanni,

a scuola abbiamo parlato molto di te, perché sei una persona che ha lasciato il segno nella Storia. Con questa lettera vorrei farti capire quanta ammirazione e stima ho nei tuoi confronti. Tu sei stato un

uomo forte, coraggioso e audace e se il mondo fosse pieno di gente come te non saremmo a questo punto e vivremmo tutti molto meglio. Tu hai portato avanti il tuo ruolo di giudice perché credevi nella giustizia e nell'onestà, non curandoti di te stesso e rischiando la vita ogni giorno nella tua battaglia. Se non esistessero l'omertà e la corruzione; se più gente ti avesse aiutato e appoggiato; se non avessi voluto, anche quel giorno, dimostrare il tuo essere impavido probabilmente oggi saresti ancora tra noi, ma la tua morte ha segnato la Storia dandoci una lezione di vita. Sicuramente da grande non intraprenderò la carriera di magistrato, perché credo di non essere portato per svolgere quel compito, ma spero di arrivare un giorno ad avere il tuo coraggio e la tua forza di volontà nell'affrontare i problemi di ogni giorno, e poi chissà che non riesca, anche io, a risolvere qualche cosa per il bene di tutti. Pensa, lo scorso venerdì 12 maggio la mia classe ed io abbiamo fatto conoscenza con un poliziotto che, per anni, ha prestato servizio nell'antimafia, lavorando a stretto contatto con i professionisti del mitico pool e quindi anche al tuo fianco. Di questo servitore dello Stato abbiamo potuto conoscere solo il nome di battaglia, Savak, perché la sua identità è segreta per motivi di sicurezza. Savak ha risposto ad alcune nostre curiosità e ci ha raccontato che non scherzavi o ridevi mai quando eri impegnato nelle indagini, perché eri sempre in cerca di informazioni chiave e ti aspettavi che ciascun tuo collaboratore fosse pronto a dare il 100%. Savak ci ha detto che il corpo investigativo italiano è all'avanguardia nella cattura dei latitanti, attraverso infallibili strategie di spionaggio: i poliziotti sono pazienti, aspettano anche anni prima di riuscire a mettere le mani su qualcuno e nel frattempo tengono sotto osservazione strettissima, giorno e notte, tutti coloro con i quali, il mafioso, potrebbe essere in rapporto, da quello che va a fare la spesa e porta da mangiare, all'autista, all'eventuale amante. Savak mi è sembrata una persona splendida, molto diretta: mentre parlava si vedeva che quelle vicende le aveva vissute davvero e che non se le sarebbe mai scordate. Vedi, Giovanni? Grazie a te ho conosciuto un'altra persona speciale.

Stammi bene, ovunque tu sia.

Nicolas Vitali

10.

Caro Giovanni,

come stai? Non vorrei dilungarmi troppo perché so che hai molto lavoro da fare. Quando sento parlare di te, mi chiedo sempre con quale coraggio riesci a battersi contro la mafia. Per dare un contributo a questa importante lotta, la mia classe ed io stiamo studiando questo grande tumore che affligge da decenni il nostro Paese. Ti chiedi mai che cosa pensano i mafiosi? A me piacerebbe tantissimo avere il potere speciale di leggere nella mente delle persone ... e sono certa, che sarebbe un potere più che utile per te, per aiutarti a curare questo tumore. Se io potessi un giorno incontrarti, ti farei tante domande, e fra quelle ce n'è una che spicca:

“Ti sei mai chiesto come sarebbe andata la tua vita se non avessi preso questa strada?”

Be', lo so, è una domanda difficile a cui dare una risposta ... e so anche che non avrei dovuto rubarti troppo tempo, quindi ti saluto e ti lascio al tuo magnifico, difficile e importantissimo lavoro.

Sara Borgia

11.

Ciao Giovanni, mi chiamo Gabriele e sono uno studente della scuola media di Gaggio Montano.

Purtroppo non avrò l'onore di fare la tua conoscenza ma spero che, ovunque tu sia, tu riesca a leggere questa lettera. Ti ammiro molto per quello che hai fatto per la gente di Palermo; pochissimi, ancora oggi, sarebbero in grado di combattere la mafia ma tu sei uno in gamba e ci sei riuscito. Il tuo sacrificio non è stato vano, molti ragazzi hanno deciso di iscriversi a giurisprudenza e continuare "la guerra alla mafia". La cosa che più mi piace più di te è che hai lottato per i tuoi ideali senza mai arrenderti. Tu sei un grande uomo e continuerai a esserlo nei ricordi della gente che ti ha conosciuto, in quelli di chi ti ha scelto come punto di riferimento, o di chi, come me, 25 anni dopo la strage di Capaci ti incontra solo sui libri di storia. Qualche giorno fa abbiamo conosciuto il poliziotto Savak, che faceva parte del tuo gruppo operativo antimafia. Sinceramente, quando l'insegnante mi ha detto che avrei incontrato un collaboratore di Giovanni Falcone non sapevo proprio che tipo di persona immaginarmi. Ho visto un uomo dallo sguardo deciso, quello che hanno coloro che, nella vita, hanno visto tante cose, sia belle che brutte; anche se in realtà mi è sembrato proprio un tipo simpatico. Savak ci ha parlato di molte cose, soprattutto dell' attentato di Capaci, che dovresti conoscere molto bene. Qui finisce la mia lettera, spero che ti sia piaciuta.

Distinti saluti

Gabriele Nardelli

12.

Caro Giovanni,

tu per la patria hai dato la vita e ci hai insegnato molte cose. La mafia non ha capito che, causando la tua morte, ha risvegliato più voci contro di sé. Giovanni, tu durante la tua carriera hai provato a sconfiggere "il mostro" e in parte ce l'hai fatta e questo non è poco. Provando ad annientare il mostro hai mostrato un grande coraggio, mentre io non so se, al posto tuo, avrei avuto quel fegato, anzi, non so neanche come mi sarei comportato. Spero che la mafia un giorno sparisca per sempre da questa terra: certo, anche con il mio contributo.

Un abbraccio

Igor Brunetti